

Matilde Altobello

Peacekeeping multilaterale e sovranità sospesa: crisi dell'ordine istituzionale e penetrazione bilaterale nelle zone grigie del sistema internazionale

Kosovo, Libano e Mali tra governance frammentata, vuoti strategici e competizione geopolitica

INTRODUZIONE

Il progetto analizza criticamente il ruolo delle missioni di pace multilaterali nei contesti di “sovranità sospesa” e nelle “zone grigie” dell’ordine strategico. In uno scenario internazionale sempre più competitivo e frammentato, la neutralità delle missioni è spesso elusa, neutralizzata o strumentalizzata da attori geopolitici mediante strategie bilaterali e logiche di potenza, come evidenziano i casi di Hezbollah in Libano accanto a UNIFIL o del gruppo Wagner in Mali, divenuto un sostituto di fatto di MINUSMA.

Partendo da questi casi, il progetto propone una nuova categoria analitica volta a identificare e comprendere quei contesti in cui si manifesta un doppio fallimento: da un lato l’erosione del multilateralismo normativo, dall’altro l’infiltrazione di potenze esterne e locali che trasformano la missione in un’occasione volta al sostegno dei propri interessi strategici, i quali si allontanano sempre di più dallo scopo iniziale di costruzione della pace. Tale categoria, ancora non formalizzata nella letteratura, ha valore di ricerca e predittivo: consente di mappare le condizioni di rischio in cui le missioni sono esposte molto spesso a sovrapposizione tra hard e soft power con conseguente produzione di una pace negativa imposta dall’esterno, disconnessa dalle dinamiche locali.

Obiettivo è ridefinire il modo in cui comprendiamo l’azione multilaterale nelle crisi contemporanee, offrendo un quadro concettuale utile sia per la teoria delle relazioni internazionali sia per i policy maker e attori della diplomazia multilaterale.

Tale ricerca si inserisce pienamente negli obiettivi formativi del Dottorato di Interesse Nazionale in *Peace Studies*, contribuendo allo sviluppo di una riflessione interdisciplinare sui limiti e sulle trasformazioni degli strumenti internazionali per la costruzione della pace. Analizzando le dinamiche di erosione del multilateralismo e l’emergere di forme ibride di influenza geopolitica nei teatri di crisi, l’indagine risponde alla necessità di produrre conoscenza teorica e applicata sulle condizioni che ostacolano una pace giusta, inclusiva e sostenibile.

Attraverso la proposta di una nuova categoria concettuale, la ricerca contribuisce al rafforzamento del campo dei *peace studies*, promuovendo prospettive innovative e capaci di

dialogare con istituzioni pubbliche, organizzazioni multilaterali e comunità scientifica. Inoltre, il lavoro sostiene gli obiettivi del dottorato di formare figure esperte in grado di connettere la dimensione teorica e quella operativa, e di elaborare policy efficaci per la prevenzione dei conflitti e la gestione sostenibile delle crisi complesse. L'utilità pratica del progetto risiede nella sua capacità di offrire strumenti analitici e previsivi a supporto dei decisori politici e degli operatori sul campo, contribuendo concretamente alla progettazione di interventi più consapevoli e contestualmente adeguati.

DOMANDE DI RICERCA E IPOTESI

Come si trasformano le missioni multilaterali nei contesti di sovranità sospesa e zone grigie, e quali dinamiche favoriscono la loro strumentalizzazione o sostituzione da parte di attori bilaterali con finalità strategiche?

Obiettivo teorico:

Il progetto si propone di sviluppare uno strumento concettuale in grado di cogliere le trasformazioni delle missioni multilaterali nei contesti di crisi dove la sovranità è contesa e il quadro normativo indebolito. L'obiettivo non è solo identificare i segnali di vulnerabilità del peacekeeping tradizionale, ma anche comprendere come tali missioni possano essere assorbite entro dinamiche di competizione strategica che ne alterano natura e finalità. Attraverso l'elaborazione di una categoria interpretativa originale, la ricerca intende contribuire al dibattito teorico sulle forme emergenti di governance internazionale, offrendo chiavi di lettura utili per analizzare l'intreccio tra istituzioni multilaterali, attori bilaterali e logiche di potenza nei teatri ad alta instabilità.

Sottodomande:

- In che modo le missioni multilaterali operano in contesti di sovranità sospesa e in zone grigie strategiche?
- Quali fattori istituzionali, politici o geopolitici ne compromettono l'efficacia o la neutralità?
- Come e perché attori bilaterali (statali o non statali) riescono a inserirsi nei vuoti strategici lasciati dalle missioni?
- Quali sono le ricorrenze che possono segnalare ex ante il rischio di strumentalizzazione o fallimento di una missione multilaterale?

Ipotesi:

Nei contesti caratterizzati da sovranità frammentata, assenza di consenso politico e alta competizione strategica, le missioni multilaterali tendono a perdere legittimità e capacità operativa. Questi vuoti vengono progressivamente occupati da attori bilaterali, che utilizzano le missioni come copertura, ostacolo o spazio operativo per i propri obiettivi di influenza, dando luogo ad una dinamica emergente che questo progetto concettualizza attraverso una nuova categoria analitica applicabile a casi analoghi.

STATO DELL'ARTE

Il progetto si inserisce nel filone critico delle Relazioni Internazionali che analizza il peacekeeping come pratica non neutrale e soggetta a pressioni geopolitiche (Paris 2010; Bellamy & Williams 2015). Studi precedenti hanno mostrato i limiti delle missioni in contesti

post-conflitto segnati da debole legittimità, frammentazione del potere e presenza di attori esterni in competizione (Berdal & Ucko 2009). Il concetto di “sovranità sospesa” (Chandler 2006) è stato usato per descrivere tali contesti, in cui lo Stato non esercita pienamente il controllo e le autorità internazionali operano in una zona ambigua tra amministrazione e sostituzione.

Parallelamente, è cresciuta l’attenzione verso le “zone grigie” dell’ordine internazionale: spazi intermedi tra guerra e pace, dove coesistono istituzioni multilaterali e attori strategici con logiche competitive (Kaldor 2012; Mazarr 2015). Tuttavia, il legame tra fallimento del peacekeeping e penetrazione bilaterale rimane poco esplorato.

Nei casi di Kosovo, Libano e Mali si osservano dinamiche ricorrenti: la presenza militare di Hezbollah a fianco di UNIFIL limita l’azione della missione; in Kosovo, la crisi del nord ha mostrato l’incapacità di KFOR e UELEX di mantenere un’effettiva neutralità; in Mali, il ritiro di MINUSMA ha lasciato spazio a Wagner, segnalando un chiaro fallimento del modello multilaterale.

La letteratura tende a trattare queste crisi in modo separato, mancando di una cornice interpretativa unitaria. Il progetto si propone di colmare questo vuoto analitico offrendo una lettura integrata del fallimento del peacekeeping nei contesti di sovranità debole, evidenziando come la competizione strategica bilaterale non solo si sovrapponga, ma talvolta sostituisca o svuoti l’efficacia delle missioni multilaterali. Il fine è dunque di delineare uno schema analitico utile a riconoscere segnali precoci di crisi del multilateralismo normativo, individuando le condizioni in cui gli strumenti multilaterali perdono rilevanza e vengono superati da logiche bilaterali o strumentalizzati da attori locali.

QUADRO TEORICO

Il progetto si fonda sull’integrazione di due prospettive teoriche principali delle relazioni internazionali: da un lato, l’approccio liberal-istituzionalista e post-westfaliano, che interpreta il peacekeeping come strumento di governance globale orientato alla stabilizzazione post-conflitto e alla promozione della pace positiva (Paris 2004; Richmond 2011); dall’altro, una lettura realista-critica che pone l’accento sulle dinamiche di potere, deterrenza e competizione strategica in contesti di sovranità contestata o incompleta. In tale prospettiva, le missioni multilaterali operano in ambienti segnati da logiche di bilanciamento (Waltz 1979), uso strumentale del soft e hard power (Nye 2004), e crescente multipolarismo regionale (Buzan 2011; Mazarr 2015).

Il concetto di “sovranità sospesa” (Chandler 2006) è centrale per comprendere i limiti delle istituzioni multilaterali in spazi dove il controllo territoriale e la legittimità statale risultano frammentati o contesi, aprendo margini di intervento per attori bilaterali con finalità strategiche. In parallelo, la nozione di “zone grigie” consente di analizzare quegli spazi intermedi tra guerra e pace, ordine e ingerenza, in cui coesistono missioni internazionali e presenze esterne informali o parallele.

Questo quadro teorico consente di leggere Kosovo, Libano e Mali come contesti in cui la tensione tra cornici normative e logiche geopolitiche diventa strutturale. L’analisi si propone

quindi di contribuire al dibattito sulla crisi del multilateralismo attraverso una lente che intreccia istituzioni, sovranità e competizione strategica, evidenziando come le missioni internazionali possano essere ridefinite, aggirate o sovradeterminate da attori bilaterali che agiscono nei vuoti lasciati dall'architettura multilaterale.

METODOLOGIA

Il progetto adotta un approccio qualitativo-comparativo il quale ruota su tre casi (Kosovo, Libano, Mali), analizzati singolarmente e poi in prospettiva comparata. La metodologia mira a indagare le tensioni tra governance multilaterale e penetrazione bilaterale in contesti di sovranità sospesa.

Le tecniche includono: analisi documentale (risoluzioni ONU, report di missione, atti politici), analisi del discorso (comunicati ufficiali, dichiarazioni, media locali e internazionali), fonti secondarie (letteratura, policy papers, think tank), e interviste qualitative semi-strutturate con funzionari, esperti e attori locali.

È prevista una triangolazione dei dati su tre livelli: metodologica (diverse tecniche), delle fonti (istituzionali, mediatiche, accademiche), e comparativa (analisi incrociata dei tre contesti). Questa strategia rafforza la validità dei risultati e consente di identificare pattern ricorrenti o dinamiche specifiche.

I casi offrono varietà geografica e istituzionale, permettendo di osservare differenti configurazioni di ingerenza e fragilità del multilateralismo. Tra i limiti attesi vi sono: l'accesso diseguale alle fonti primarie e la variabilità nella disponibilità di interlocutori nei contesti più opachi.

PIANO DI LAVORO TRIENNALE

Anno 1 – Fondazione teorico-metodologica e mappatura

- Revisione sistematica della letteratura su peacekeeping, sovranità sospesa e competizione geopolitica
- Costruzione del framework teorico e sviluppo del disegno metodologico comparato
- Mappatura delle fonti primarie e secondarie relative a Kosovo, Libano e Mali (risoluzioni ONU, report missioni, comunicati ufficiali, media locali/internazionali)
- Definizione delle categorie analitiche preliminari

Anno 2 – Raccolta dati e analisi dei casi

- Analisi qualitativa delle fonti mappate su ciascun caso: UNMIK/KFOR e crisi del nord in Kosovo; UNIFIL e rapporto con Hezbollah in Libano; MINUSMA e penetrazione russa in Mali
- Categorizzazione dei dati secondo le variabili teoriche

Anno 3 – Comparazione, validazione e output operativo

- Confronto tra i tre casi, identificazione di pattern e dinamiche ricorrenti
- Validazione mediante triangolazione dei dati

- Elaborazione della categoria analitica proposta
- Stesura della tesi e produzione di output divulgativi e policy-oriented per attori istituzionali

CONTRIBUTO SCIENTIFICO

Il progetto offre un contributo originale alla teoria delle relazioni internazionali, proponendo un dispositivo analitico per interpretare il fallimento selettivo delle missioni multilaterali nei contesti di sovranità contesa. Colmando un vuoto tra peacekeeping e competizione geopolitica, la ricerca consente di individuare pattern ricorrenti di vulnerabilità istituzionale e penetrazione strategica. L'innovazione teorica risiede nella capacità di integrare dimensioni normative e realiste, offrendo un quadro concettuale utile sia per l'analisi accademica sia per l'intervento operativo. Oltre al valore scientifico, il progetto fornisce strumenti pratici a policy maker e istituzioni multilaterali per anticipare scenari critici e ripensare le missioni in aree ad alta competizione.

BIBLIOGRAFIA

- Bellamy, A. J., & Williams, P. D. (2015). *Understanding peacekeeping*. Polity Press.
- Bosanac, D. (2013). The UN's troubled Lebanon peacekeepers. *Foreign Policy*.
- Buzan, B., & Waever, O. (2003). *Regions and powers: The structure of international security*. Cambridge University Press.
- Caplan, R. (2005). Kosovo: A precedent? *Journal of Human Rights*, 4(3), 261–275.
- Chandler, D. (2006). *Empire in denial: The politics of statebuilding*. Pluto Press.
- Daher, J. (2020). *Hezbollah's strategic environment: Authority, power and the state*. Palgrave Macmillan.
- International Crisis Group. (2023). *Mali: Security, governance and the rise of the Wagner group*. Brussels: International Crisis Group.
- Krasner, S. D. (1999). *Sovereignty: Organized hypocrisy*. Princeton University Press.
- Mazarr, M. J. (2015). *Mastering the gray zone: Understanding a changing era of conflict*. Foreign Policy Research Institute.
- Novosseloff, A. (2015). Expanded UNIFIL II. In *Oxford handbook of UN peacekeeping*.
- Orion, A. (2018). The big, the small, and the needless: Rebalancing three UN peacekeeping missions. Washington Institute.
- Paris, R. (2004). *At war's end: Building peace after civil conflict*. Cambridge University Press.
- Richmond, O. P. (2011). *A post-liberal peace*. Routledge.
- United Nations. (1999). *Security Council Resolution 1244 on Kosovo*.
[https://undocs.org/S/RES/1244\(1999\)](https://undocs.org/S/RES/1244(1999))
- United Nations. (2006). *Security Council Resolution 1701 on Lebanon*.
[https://undocs.org/S/RES/1701\(2006\)](https://undocs.org/S/RES/1701(2006))
- United Nations. (2008). *Capstone doctrine on peacekeeping operations*. United Nations Department of Peacekeeping Operations.
- United Nations. (2013). *Security Council Resolution 2100 on Mali*.
[https://undocs.org/S/RES/2100\(2013\)](https://undocs.org/S/RES/2100(2013))
- United Nations Secretary-General. (various years). *Annual reports on UNIFIL*.
<https://undocs.org/en/S/INF/>

Visoka, G. (2019). *Recognition as governance: International law and the making of Kosovo.* Routledge.